Mercoledì 23 Agosto 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 196

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . .
In quarta pagina . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

IL FUTURO PRESIDENTE
della Repubblica Francese

Come Doumer è diventato presidente della Camera dei deputati — Un uomo simpatico — Loubet deciso a lasciare la presidenza della Repubblica — La questione del Marocco e il pericolo della guerra — L'imperatore Guglielmo aveva annunziato al re d'Italia l'imminente passaggio della frontiera.

Dalla *Gazzetta del popolo* riportiamo questa interessante corrispondenza parigina:

« Per uno di quei tanti casi fortuiti, che hanno sì gran parte nella vita degli uomini come delle nazioni, e che governano il mondo, martedì scorso io ebbi il piacere inaspettato di passare un'ora in compagnia del signor Paolo Doumer, presidente della Camera, il quale è l'uomo del giorno, perchè sarà *senza dubbio* uno dei candidati alla presidenza della Repubblica.

Egli era ospite come me dell'egregio signor Mangin, commissario generale della sezione francese alla prossima Esposizione di Milano, nella sua bellissima villa di La Fère, nel dipartimento dell'Aisne, di cui il presidente della Camera è deputato.

Il signor Paolo Doumer, che conosco da molti anni, è una delle più belle intelligenze del partito repubblicano e sul quale il partito radicale a cui apparteneva aveva fondato le più grandi speranze.

Il Ministero Méline lo nominò governatore dell'Indocina, ciò che gli alienò le *simpatie dei radicali* intransigenti, che lo accusarono di aver tradito il partito.

Egli, dopo aver reso grandi servizi alla Francia nell'Estremo Oriente, ove essa possiede una delle più belle e ricche colonie, volle rientrare nella vita politica parlamentare. Ce si portò di nuovo candidato nel dipartimento dell'Aisne, che gli restò sempre fedele, e venne rieletto in sostituzione del Castelin, un radicale boulangista.

Nessun dubbio che Doumer non sia rieletto alle prossime elezioni, come sarà rieletto presidente della Camera.

E' accanitamente combattuto dai radicali socialisti e dai socialisti, che gli rimproverano in *particolar modo* di essersi portato candidato alla presidenza della Camera contro l'austero Brisson.

Ma il Doumer ha sempre dichiarato che non volle combattere il suo vecchio amico Brisson, ma il Ministero Combes, di cui questi era il candidato alla presidenza della Camera, perchè ne disapprovava la politica.

E così Doumer divenne il capo dei radicali dissidenti col Lokroy, il Maret, il Bess, pei quali, naturalmente, i nazionalisti si mostrano molto benevoli.

Sarà il Doumer il successore del presidente Loubet, che è assolutamente deciso a ritirarsi alla vita privata al termine del suo settennato?

Sarebbe temerario il fare oggi pronostici sulla probabilità dei diversi candidati, fra i quali il Fallières, presidente del Senato, Bourgeois e Brisson.

Il Doumer è arrivato alla presidenza della Camera non ostante il « blocco », e potrebbe anche arrivare alla presidenza della Repubblica, benchè i radicali-socialisti ed i socialisti della Camera e del Senato facciano ogni sforzo per sbarrargli la via.

Dato il presente stato di cose, la scissura dei radicali, la confusione dei partiti, potrebbe uscir fuori un « outsider » dal prossimo Congresso di Versailles, che si adunerà il 18 febbraio prossimo, come per Felice Faure, a cui nessuno aveva pensato, neanche i suoi più intimi amici.

Posso assicurarvi che i radicali-socialisti, per timore della candidatura di Doumer, che è gentilissimo con tutti, perfino coi suoi più fieri avversari, hanno tentato e tenteranno ancora d'indurre il presidente Loubet a rimanere al suo posto almeno per un anno o due, ma tutti i loro sforzi sono riusciti e riusciranno vani.

Il Loubet non vede il momento di abbandonare l'Eliseo per ridivenire semplice cittadino, dando così un nobile esempio al suo paese.

E' nella via Dante, nelle vicinanze della Sorbona, in un modesto appartamento, che il presidente Loubet andrà ad abitare colla sua famiglia.

Io mi guardai bene dal fare indiscrete domande al signor Doumer, sia per l'altissimo ufficio che ricopre, sia per la difficile condizione in cui egli si trova di fronte ai suoi numerosi avversari.

La nostra conversazione cadde principalmente sulle relazioni franco-italiane, che si fanno sempre più cordiali, e sulla futura Esposizione di Milano, alla quale la Francia prende una larghissima parte volendo dare, mi disse il signor Doumer, una nuova testimonianza di simpatia all'Italia

Più di 700 industriali francesi hanno risposto all'invito del Comitato di cui è presidente il signor Mangin.

Il Doumer mi fece i più grandi elogi dell'Italia, che ama, e del suo giovane Re, uno dei Sovrani più colti e più *intelligenti dell'Europa*.

Parlando del *conflitto* fra la Francia e la Germania per il Marocco il Doumer confermò che il pericolo di una guerra fra le due Nazioni non fu immaginario, ma esistette realmente.

Il sig. Doumer soggiunse: « L'imperatore Guglielmo informò il re d'Italia, come suo alleato, che l'esercito tedesco avrebbe passato la frontiera.

« Il Re comunicò questo telegramma all'ambasciatore Barrère.

« Per alcuni giorni la nostra inquietudine fu grandissima e giustificata e dovemmo in fretta provvedere alla nostra frontiera dell'est ».

Questa dichiarazione del Doumer *produsse naturalmente* una grande impressione ed alcune persone presenti al colloquio, fra le quali il vice-presidente della Lega franco-italiana, partito ieri sera per l'Italia, si mostravano un po' increduli.

Il signor Mangin, che era ritornato il giorno stesso da un viaggio in Germania, disse che nessuno al di là del Reno credette mai ad una guerra fra la Francia e la Germania per la questione del Marocco. Ma tale non è la opinione del signor Doumer ».

Il Ministro Bianchi e uno studente

Il maestro Emanuele Foschi delle scuole comunali di Roma ha un figlio, sedicenne, Victor Hugo, che è stato già oggetto di studio da parte del prof. Giuseppe Sergi e di altri scienziati per la meravigliosa sua precocità intellettuale.

Victor Hugo ha quest'anno frequentato con grandissimo onore il primo corso universitario di matematica, guadagnando, negli esami, i pieni voti in tutte le materie.

Ora il *Corriere delle maestre* annuncia che l'on. Bianchi, ministro della P. I., essendo stato informato di tutto ciò, ha voluto conoscere il valoroso giovane, figlio di un bravo insegnante della capitale. Lo ha ricevuto, pochi giorni or sono, in compagnia del padre e lo ha interrogato ed esaminato con grandissimo interesse, anche in rapporto alla scienza che egli stesso insegna.

L'on. Bianchi fu vivamente colpito e commosso per la brillante precocità del giovanetto, e diede al padre molti preziosi consigli perchè questa precocità non riesca di danno allo sviluppo fisico del figliuolo.

Accomiatando il piccolo Victor Hugo, il ministro gli disse queste testuali parole: « Sono sicuro che continuando così voi *diverrete* un'altra gloria d'Italia ».

Pochi giorni dopo, il maestro Foschi fu avvisato che il Ministero aveva concesso al figlio lire 400 a titolo d'incoraggiamento.

Il nobile atto del ministro ha prodotto ottima impressione nella classe magistrale.

Il delitto dello scultore Cifariello
Il racconto al Giudice Istruttore

Mandano al *Giornale d'Italia* da Napoli un largo sunto dell'interrogatorio reso da Filippo Cifariello al Giudice Istruttore.

Il Cifariello ha narrato tutta la vita coniugale colla Brown, le scene fra di loro e la sua cura di dimostrarle sempre più il suo grande amore.

Ha raccontato come partendo da Roma la moglie pretese di andare sola alla pensione « Mascotte » mentre lui doveva andare all'« Eremo » al Vesuvio, perchè — diceva — il medico mi ha ordinato la quiete e la stasi nei rapporti coniugali. Questo acuì la gelosia del Cifariello, che incaricò il fratello Ernesto di sorvegliare la Brown.

Intanto Cifariello raccoglieva le prove del tradimento della moglie, ed incapace di attendere capitò improvvisamente alla pensione « Mascotte », dove sorprese la moglie col Soria.

Cifariello ha confermato quanto è stato narrato su questo incontro e sulla gita in barca. Descrisse la scena violenta avvenuta fra lui e lei nella notte tragica appena rimasti soli.

La Brown si mostrava riluttante alle premure del marito. Essa pretese 10.000 *lire per* rinunciare a partire per Roma, e quando egli gliele diede per mezzo di uno *chèque* su un banchiere di Roma, la Brown si addormentò. Cifariello invece non dormì. All'alba la moglie si svegliò e ricominciò a parlare di partire

Alla sorpresa del marito, che credeva che le 10,000 lire le avrebbero fatto rinunciare alla gita a Roma, la Brown rispose che essa era abituata a vivere nell'agiatezza e che al danaro non badava; ella ne avrebbe avuto dai suoi amanti quanto ne voleva, ed accennò a 3000 lire datele da un suo amico di Roma.

Cifariello allora afferrò la moglie e le chiese spiegazione di quanto diceva.

La Brown gli sfuggì e corse ad armarsi di una rivoltella, comperata alla mattina e gli spianò contro l'arma, gridando: « Credi di farmi paura con le tue minaccie! Ad esse rispondo così! ». Ma Cifariello, più sollecito, sparò.

ECHI ERITREI
Il territorio degli Habab - Pascoli e coltivazioni speciali.

Il *Bollettino agricolo commerciale della Colonia Eritrea* pubblica una lunga lettera del tenente Marazzani sulle risorse e sul probabile avvenire del territorio degli Habab e più specialmente delle Rore della Colonia Eritrea.

« Rora », in dialetto tigrè, vale a significare quella specie di montagne più alte, formanti nei loro larghi fianchi altipiani più o meno estesi o conche elevate.

« Le Rore sono tutte elevate in generale al disopra dei 1500 metri sul livello del mare ed arrivano a toccare colle cime altitudini di 2400 e anche 2600 metri

Le comunicazioni fra le rore sono facili, percorribili, anche da un cammello con carico ridotto.

Di queste rore nel territorio degli Habab ne esistono parecchie.

L'altipiano è formato dalla concorrenza di numerose vallette scendenti dalla catena principale, di cui fanno parte le rore già nominate.

Il tenente Marazzani ricorda infine l'altipiano Hagger, che è il maggior altipiano nella zona dipendente dalla residenza del Sahel, e l'ultimo verso nord, e dice che questa zona della Colonia, topograficamente tanto eccentrica, offre indubbiamente grande interesse e vasto campo a studi, sotto diversi aspetti ed è un vero peccato che pochi italiani la conoscano.

In questa zona, secondo il tenente Marazzani, potrebbe incoraggiarsi, con buon risultato, un sistema di coltivazione delle terre e dei pascoli. Fra le due specie di coltura, quella del pascolo dovrebbe prevalere in modo assoluto, sia per la natura e il clima del paese che per l'indole degli abitanti; si dovrebbe cercare di migliorare i pascoli e le razze dei bovini e degli ovini.

Circa le culture speciali, il tenente Marazzani dice, che esse potrebbero esercitarsi da imprenditori europei con mano d'opera indigena la quale è specialmente in questi tempi a buon prezzo.

Le colture speciali, conclude la lettera del tenente Marazzani, potranno fornire canne da zucchero e caffè a buon prezzo, moneta per le minute spese; il paese godrà di maggior benessere e ricompenserà, forse, quei pionieri che arditamente si saranno slanciati sulla via delle grandi imprese agricole.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 23 agosto, S. Filippo Benizzi. Medico patrizio fiorentino, si convertì a Dio nell'udire, nella chiesa dell'Annunziata, officiata da' padri *serviti*, o servi di Maria, in Firenze, la lettura della conversione dell'eunuco della regina d'Etiopia, per mezzo dell'apostolo Filippo (*Atti apostolici*, VIII, 27-39). Si fece anch'egli servita, e divenne in seguito generale di tal ordine (1233-1285).

Effemeride storica.

Gli avanzi della chiesa di s. Quirino

23 agosto 1601. L'antica chiesa di s. Quirino fuori Porta Gemona per motivo di patria difesa venne nel 1571 demolita. E' spiegabile il vivo cordoglio degli abitanti di via Gemona. Il più bello e più buono che esisteva fu salvato ed allogato nella chiesa di s. Chiara già aperta al pubblico (Blasich. *La parocchia di s. Quirino in Udine* p. 39).

Solennemente il giorno 23 agosto 1601 si fecero le constatazioni di visita alla chiesa di s. Chiara per determinare gli oggetti di provenienza dell'antica chiesa di s. Quirino, e l'atto originale scritto in rozzo latino è un importante documento.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

Ambulatorio gratuito antitubercolare
UNA VERA IDEA DEMOCRATICA
(Nostra intervista)

Sabato scorso abbiamo pubblicato una deliberazione della nostra Giunta Municipale colla quale essa accettava in massima « la domanda dei sanitari prof. Ettore Chiaruttini e dottor Giulio Cesare per la istituzione di un Ambulatorio gratuito per le malattie di petto come contributo alla lotta contro la tubercolosi e come un primo passo verso più larghi provvedimenti contro il terribile morbo, salvo a determinare a proporre al Consiglio il concorso del Comune per la *concessione di due locali* e dell'arredamento dei medesimi ».

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo progetto. Osservato come il Comune di Udine abbia tosto presa in vivissima considerazione l'istanza dei due egregi medici, giusto ci parve di ottenere da essi maggiori dilucidazioni, sulle loro idee, pensando di rendere pubblica questa proposta che specialmente nei riguardi delle classi più bisognose assume un indiscutibile valore.

Fummo fortunati, perchè trovammo tosto il dottor Giulio Cesare, il quale dapprima se ne schermì adducendo per scusa che si trattava *solo di un' idea in embrione*, ma finì — alle nostre insistenze — coll'esporci quanto andiamo scrivendo.

A Gabriele Luigi Pecile
spetta il primo onore

Il dottor Cesare ci fece subito presente che l'iniziativa per la costituzione di una Società per la cura delle malattie di petto, *spetta al compianto senatore* Pecile.

Egli — apostolo della vera beneficenza — fu il primo a gettare l'idea di questo progetto, ma purtroppo la morte lo colse senza che nessun passo si fosse potuto fare.

Perciò, raccoglitori entusiasti di questa nobile idea si fecero il prof. Chiaruttini e il dott. Cesare nostro intervistato.

L'idea rappresenta fatti già ottenuti nel Belgio, in Francia e Germania, e in Italia nella sola Padova.

In questi luoghi sorsero istituzioni che si appellano *Dispensari antitubercolari*, istituzioni che hanno uno scopo complesso perchè tendono a combattere la tubercolosi in diversi modi, e quindi fatte per sostituire i sanatori ormai tanto discussi.

Essi tendono ad ottenere specialmente la osservazione e sorveglianza continua del tubercoloso seguendolo dappertutto e specialmente nelle case; poichè è là che si tratta di impartirgli tutte quelle massime igieniche e di preservazione che sono il capo saldo della lotta contro la tubercolosi.

A tutto ciò pensa *un Comitato di* molte persone volonterose che usa di tutti i mezzi di propaganda, mettendosi in contatto diretto cogli ammalati e loro famiglie.

Ad esempio, i dispensari distribuiscono sputacchiere, indumenti, biancheria; anche oggetti di carta (quali bicchieri ecc..) per essere facilmente distrutti e quindi, con tenuissima spesa rinnovati.

Gli stessi dispensari, dispongono di locali appositi in cui vengono sottoposti a visita tutti i tubercolosi, o *anche solo sospetti tali*, e finalmente con mezzi raccolti dalla pubblica e privata beneficenza portano ai tubercolosi il soccorso materiale che è tanto necessario per procurar loro una sana e sufficiente alimentazione.

Modeste pretese

— Ma per attuare il loro progetto — chiedemmo al dott. Cesare — occorreranno forti somme?

— Mai più! — ci rispose — Non abbiamo la pretesa di ottenere tutto e d'un sol colpo; ci basta incominciare coll'opera più modesta che sembra effettuabile, non richiedendo essa un impiego rilevante di denaro e perchè l'andamento di questo nostro ideato Ambulatorio e la riuscita *non* dipendono altro che dalla nostra buona volontà e — modestia a parte, soggiunse — quella non ci manca.

La modesta idea sarebbe appunto la istituzione di un Ambulatorio contro le malattie di petto che avrebbe il principale scopo di mettersi a contatto col maggior numero possibile di quei tubercolosi che si trovano ancora in tali condizioni da poter attendere al loro lavoro giornaliero.

Su questo punto si dovrebbe estendere l'opera nostra — proseguiva il dott. Cesare — perchè, ad esempio, spesso ricorrono al medico delle persone che domandano una visita, *avendo il sospetto* di essere affette da principio di tubercolosi.

Il sanitario compie il suo minuto esame sul soggetto e trova appunto i primi sintomi del male.

Se la persona visitata è — supponiamo — un operaio addetto ad un lavoro un po' pesante, il quale possa influire sul progresso del male, ecco che il *medico* può recarsi dal direttore o dal proprietario dell'officina o fabbrica e dopo aver esposto il caso, pregarlo di trasferire l'operaio in un riparto meno faticoso.

Perchè "malattie di petto,,?

Noi seguivamo attentamente quanto veniva narrandoci il dottor Cesare quando ci venne in mente di chiedergli perchè l'istituzione si chiamerà Ambulatorio « per le malattie di petto ».

Ecco — ci rispose — anche in ciò vi è il suo perchè: se lo chiamassimo « Ambulatorio pei tubercolosi » esso ispirerebbe quel certo naturale riguardo, anzi quel senso di repulsione che hanno tutti gli ammalati di *tubercolosi*.

Chiamandolo invece « per le malattie di petto », ha un carattere più generale e che, in fondo comprende tutte le qualità del male. Così si vedranno accorrere con fiducia i sofferenti ai quali saremo larghi di consigli e più che tutto cercheremo ogni mezzo per poter influire su di essi affinchè sappiano regolare il loro contegno non solo nei riguardi della salute propria ma anche di quella degli altri.

Insomma — concludeva il dott. Cesare — si farebbe della profilassi — vale a dire si educherebbe il popolo in modo da renderlo edotto e convinto di tutte le precauzioni che andrebbe suggerendogli, perchè nelle *famiglie* e in generale nei vari luoghi ove molte persone si raccolgono in quantità (stabilimenti industriali, teatri, chiese ecc..) *fosse* impedita quanto possibile la propagazione del male per contagio.

Colla profilassi e per mezzo della diagnosi precoce della tubercolosi, che sarebbe resa possibile coll'Ambulatorio, si tenderebbe a vincere la malattia quando una cura semplice — consistente particolarmente in regole e consigli di igiene, adottati a tempo — può portare migliori frutti che non cure più dispendiose e più gravose istituite a malattia inoltrata.

Udine sempre la prima
nelle riforme umanitarie

— Il prof. Chiaruttini e lei, naturalmente saranno stati lieti — osservammo — di leggere la deliberazione di venerdì 18 corr. della Giunta Municipale.... —

— Certamente — ci rispose, è una nuova dimostrazione dell'interessamento che la Giunta attuale, col Sindaco Pecile, studia con amore tutte le riforme utili alle classi più bisognose, seguendo un vero e proprio criterio democratico,

E poichè essa Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio il concorso del Comune per la concessione di due locali e del relativo arredamento, si può esser certi che la maggioranza dei consiglieri darà voto favorevole.

Non chiediamo grandi cose — aggiunse il dott. Cesare — bastano due stanze; l'arredamento costerà pochissimo; ed ecco tutto.

La nostra idea, come ben dice la Giunta nella sua comunicazione, è un primo passo verso più larghi provvedimenti contro questo terribile male che affligge l'umanità e miete continue vittime. In una parola si tratta di una parte compresa nel programma dei dispensari pei tubercolosi.

Intanto si comincia, ed ognuno sa che la scala si sale dal primo gradino....

* * *

La nostra interessante intervista era finita, e ce ne andammo dopo avere vivamente ringraziato il chiarissimo dottore.

E scendendo le scale pensavamo che veramente la nostra Udine va prendendo uno dei migliori posti fra le città italiane, per quanto riguarda riforme di carattere popolare e umanitario.

L'INDUSTRIA ELETTRICA
e il Municipio
I fatti incominciano a dar ragione....

Quando si agitava il problema della nuova sistemazione da dare all'illuminazione pubblica, e si affacciava — tentatrice, seducente, invero — l'idea della grande industria municipale con la gerenza Malignani, le voci della prudenza ammonirono, ragionando.

— Badiamo! — dicevano quelle voci — che l'incognita e l'alea, pel Comune, sono gravi! Badiamo! Se il Comune si assume l'illuminazione elettrica *anche pei privati*, bisogna che si assuma, in un avvenire più o meno prossimo, anche la tramvia elettrica cittadina, e la tramvia intercomunale, e in generale si prepari a rendersi fornitore dell'energia elettrica *per tutti gli usi* ai quali può servire sia l'industria pubblica sia quella privata.

Se questo il Comune non farà, avverrà ineluttabilmente che sorgerà — per iniziativa privata di capitalisti — un'altra e colossale officina, che sarà per il Comune un terribile concorrente.

E allora? Una delle due: o il Comune dovrà abbassare i suoi prezzi, per tener fronte alla concorrenza — o perderà le clientele; nell'uno e nell'altro caso, gravi danni e pericolo di dissesto.

La terza soluzione — quella di assumersi esso Comune tutta la gigantesca impresa corrispondente a tutti gl'insorgenti bisogni del nuovo movimento industriale — la quale esige impiego di milioni — non è nemmeno da discutere; il Comune non lo può.

Quindi al Comune non resta altro partito savio che questo: provvedere alla propria illuminazione.

Ciò dicevano, allora, a semplice lume di buon senso, le voci ammonitrici della prudenza, ed interprete precipuo n'era in Consiglio comunale Giuseppe Girardini.

***

E' appena passato un anno, o poco più, da allora. Ed i fatti già danno ragione a quelle voci di prudenza e di buon senso.

E' *felicemente sorta*, e *felicemente* giunta a buon porto, oramai, l'impresa Malignani per la tramvia elettrica.

Per il solo riscatto della linea tramviaria cittadina l'impresa Malignani si è impegnata a sborsare una somma di circa 130 mila lire. Pei lavori da farsi sul Torre, per la forza d'acqua, altra spesa ingente; e così per la trasformazione del materiale, per l'impianto dell'Officina, ecc.; spesa ingente che non si può con precisione indicare, ma che sorpasserà di certo le tre, le quattro, e forse le cinque cento mila lire.

E si sa che alle *spalle* di Malignani ci sono, per consorzio di Banche, dei milioni.

Ora, ragioniamo serenamente e lealmente: avrebbe potuto il Comune assumersi simile impresa?

Certamente, no!

Dunque: o la tramvia elettrica cittadina non sarebbe — come oramai può dirsi — un bel *fatto compiuto*, o la città ne sarebbe rimasta priva; oppure l'avrebbero fatta i capitalisti privati.

***

E pensiamo al caso più probabile — perchè più ragionevole — che è il secondo.

Con una officina elettrica potente, con forza idraulica più che sufficiente, con una amministrazione già costituita qui in Udine — e quindi senza bisogno di ulteriori spese — non è evidente che i proprietari di questa officina avrebbero offerta la loro energia per l'illuminazione ai privati?

E allora, ecco la concorrenza. E concorrenza terribile, per tante ragioni.

Basta pensare che le amministrazioni pubbliche costano assai, assai più che le private; poi, il Comune dovrebbe contrarre un ingente debito, e pagare i relativi interessi e l'ammortamento; mentre gli azionisti della Società privata possono stare uno, due, dieci anni, senza dividendi.

Il Comune invece non potrebbe stare senza pagare interessi ed ammortamento.

E nel medesimo tempo dovrebbe: o ribassare i prezzi, o perdere la clientela.

Non sarebbe, pel Comune, la rovina?

***

Ma il ragionamento assume maggior forza, se si pensa alla tramvia intercomunale — che finirà per venire — e che sarà un'impresa anche ed assai più grandiosa; ed allo sviluppo di tutte le applicazioni dell'energia elettrica.

Il Giornale di Udine continua a dire che si sono fatte perdere al Comune 60 mila lire (proprio sessanta, non sessantuna!).

Ora è evidente — alla stregua dei fatti, vittoriosi delle ciancie — è evidente che Girardini e gli altri che dissero le ragioni della prudenza e del buon senso ebbero ragione, e fecero il buon interesse del Comune preservandolo da una certissima iattura.

E con questo.... continui pure il *Giornale di Udine* a parlare di «finanza sperperatrice»!

I "COMUNICATI VERBALI,,
ossia
la banderuola del "Giornale di Udine,,

«Le aiuole sono veramente graziose, i viali benissimo conservati, e tutto l'assieme è elegante e tale da costituire un ameno e geniale ritrovo».

«Quelle che ci sembrano deficienti ed inadatte, sono le serre, che bisognerebbe ampliare e munire di un calorifero a termosifone per conservare d'inverno anche le piante più delicate».

Così si legge nel *Giornale di Udine* del 28 luglio 1904, III pag. I. colonna.

Fin da sabato scorso abbiamo chiesto che il *Giornale di Udine* spiegasse, dunque, *perchè* adesso tanti furori contro la Giunta, che ha cercato di provvedere alla bisogna, con una modica spesa di L. 2 mila, rappresentante: **un risparmio della metà sul costo annuo attuale delle serre.**

Dopo averci pensato su fino a ieri, avuti i lumi superiori, sapete cosa risponde il confratello?

I che questo, delle serre, è un «fatto umoristico», una cosetta da niente, insomma; anzi, per dirlo con la sua grammatica, «*tra questi ultimi* (parla di *fatti umoristici*, e non ne cita altri) *è* (sic) da mettere le serre»;

II che quei «*ci sembrano deficienti e inadatte*» ecc. del 28 luglio 1904 era.... «un comunicato verbale» del Giardiniere, che il *Giornale di Udine* ebbe «la bontà di stampare»;

III che la Giunta, «anche se fosse stata del *Giornale di Udine*, quella prosa» **non doveva eseguire subito quel desiderio;**

IV che, adesso, le serre «sono un lusso, un puro lusso»....

***

Si tratta dunque, adesso, di un altro «comunicato verbale», in contraddizione col primo.

Il sistema è bellissimo.

Solamente, resta ora inteso che valore hanno i «comunicati verbali» che il *Giornale di Udine* ha «la bontà di stampare»; non si deve tenerne conto...

Ma non si vede la ragione per cui il secondo debba valere più del primo.

Così si spiegano, adesso, anche le due opinioni diverse ed opposte del *Giornale di Udine*, per cui l'8 gennaio 1904 celebrava come sua «vittoria» l'officina elettrica municipale quale oggi funziona — ed oggi invece la repudia rabbiosamente come una malefatta.

Si tratta evidentemente di due diversi «comunicati verbali».

Così il provvedimento per le serre, che prima è argomento di filodrammatiche invettive contro l'Amministrazione, adesso è.... un fatto umoristico; e la municipalizzazione dell'Officina elettrica, che prima fu una «vittoria» del *Giornale di Udine* per voto unanime anche dell'opposizione moderata, adesso è un'opera stolta e disastrosa dell'Amministrazione democratica.

***

Ed è con la banderuola dei «comunicati verbali» che il *Giornale di Udine* ha «la bontà di stampare», che si dovrebbe governare l'indirizzo amministrativo del Comune di Udine?

E' così che la intendono i solenni padreterni della opposizione moderata?

***

Morale.

Quando le critiche del *Giornale di Udine* hanno una base di esattezza e di buon senso, sono... «comunicati verbali», rimangiabili *à volonté*.

Quando sono farina del suo sacco... «è da mettere» fra le invenzioni; volgo, bugie.

L'arte di don Basilio

Il *Giornale di Udine* affermò un giorno che la Giunta aveva commesso un grave abuso (adesso... diventato un «fatto umoristico»): dando mano al lavoro per le serre, senza l'*autorizzazione* della spesa.

L'accusa impressionò; molti le prestarono fede (*Calunniate! qualche cosa resta!...* — N. di.... Don Basilio).

La piccola bricconata (come chiamarla diversamente?) fu tosto smentita.

Dopo due o tre giorni il *Giornale di Udine* con aria disinvolta, come niente fosse, spiegava che.... si era ingannato, per equivoco, con altri lavori presso l'Officina del Gas...

Comunque, il preteso abuso era smentito.

***

Adesso (*Calunniate sempre! qualche cosa resta!* (N. di Don Basilio), poichè si sono dovute di nuovo sbugiardare le sue accuse di «spesa voluttuaria» ecc — con le sue stesse dichiarazioni di un anno fa, e con le cifre alla mano — il *Giornale di Udine insinua*:

«L'insistenza della Giunta per le serre ci fa sospettare che essa, malgrado le solenni smentite, si è impegnata nella spesa.

«In fatti che cosa sono quelle cose di ferro o di ghisa depositate alla Officina municipale del gas e che le persone del sito chiamano *vivai*?»

Vada a vedere, che cosa sono, e s'informi, come fanno i giornali onesti, e poi riferisca!

A noi intanto non resta che prender atto, ancora una volta, della fine arte di don Basilio cui s'inspirano i signori dell'Opposizione.

Li sfidiamo ad esplicarla — li aspettiamo al varco! — sostenendo le false accuse, non più nascosti dietro la generica irresponsabilità di un giornale, nel prossimo Consiglio comunale.

In attesa....

Anno 1885	*Anno 1905*
Amministrazione moderata.	Amministrazione democratica.
Spese obbligatorie ordinarie nel bilancio comunale, **L. 488 mila.**	Spese obbligatorie ordinarie in bilancio salite a **L. 876 mila.**
Sovrimposta portata a L. 1.11.	**Sovrimposta rimasta a L. 1.11.**

Si aspetta che *si dimostri* che questa è «finanza disordinata».

Così si chiedeva sabato da noi al *Giornale di Udine*. Dopo averci pensato due o tre giorni, che cosa risponde?

Che.... si sono aumentate le spese fino alla cifra di 876 mila lire, e che «ne meniamo vanto».

Già, sicuro! ne meniamo vanto. Perchè l'aumento rappresenta i nuovi fabbricati scolastici per la città e per il suburbio (circa 500 mila lire) — un dovere compiuto — e gli aumenti agli impiegati, e le migliorate condizioni dell'istruzione e dei maestri, e tutti gli altri doverosi ed urgenti provvedimenti reclamati dal pubblico bisogno, e invano attesi in tanti anni di regime moderato.

«Ne meniamo vanto» perchè — ed è qui che sta il punto della questione — malgrado queste necessità *gravissime* dovute affrontare — **l'amministrazione democratica non ha aumentato per nulla le tasse, e la sovraimposta è ancora a Lire 1,11** come nel 1885.

Il che dimostra amministrazione ordinatissima e savia.

E a noi non resta che prendere atto, adesso, che anche su questo punto, principalissimo, delle sue fantastiche accuse, il *Giornale di Udine* è smentito dalle cifre e dai fatti.

IL MINISTRO VERRÀ

In risposta al telegramma d'invito della Giunta, spedito anche a nome della Camera di Commercio, stamane è pervenuto il seguente:

«*Sindaco*, UDINE.

Ringrazio cortese invito visiterò con piacere codesta nobile città per conoscere e trattare dei bisogni che può avere in relazione ai servizi da me dipendenti; è inteso che la mia visita avrà carattere affatto privato. Ossequi distinti.

MORELLI GUALTIEROTTI».

Camera di Commercio
Mostra di pesca ed acquicoltura a Milano

L'Esposizione di Milano del 1906 comprenderà una mostra di pesca ed acquicoltura.

Ora il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha messo a disposizione di quel Comitato una somma per agevolare il concorso degli espositori alla Mostra suddetta.

Tale somma sarà destinata a sussidiare nei limiti del possibile quegli espositori privi di mezzi che potrebbero *concorrere con materiale nuovo*, interessante e caratteristico compreso nel programma.

Chi desiderasse concorrere alla Mostra può rivolgersi alla Camera di commercio.

Le date storiche 22-24 agosto 1849

«*56° anniversario della capitolazione di Venezia*» è il titolo di un interessante articolo, che pubblicheremo domani, favoritoci dall'amico cavalier R. Sbuelz.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele
TRENO SPECIALE PER LO SPETTACOLO

La Direzione della Tramvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nella notte di giovedì 24 corr., per favorire il concorso allo spettacolo d'opera, sarà attivato il seguente treno speciale:

Partenza da Udine P. G. ore 0.10
Arrivo a S. Daniele » 1.30

Il gravissimo incendio
di stamane
UNA VILLA DISTRUTTA

Verso le 7.40 di stamane le contrade della città furono in allarme per la cornetta dei pompieri che si dirigevano di gran corsa alla volta di Porta Ronchi.

Tosto accorremmo sulle loro traccie, e, appena fuori della porta, scorgemmo, a forse seicento metri di distanza, enormi colonne di fumo alzarsi da una casa.

Passato il binario della pontebbana presso il primo casello, ove la strada si biforca, e tenendo quella a sinistra che conduce al Casali Laipacco, giungemmo presso il luogo del disastro.

«Presso»: perchè, per l'immensa vampa, non era facile accostarsi.

L'incendio erasi sviluppato in un elegante villino di proprietà del sig. Federico Luigi Sandri.

Vi si accede per un cancello in ferro, davanti alla casa vi è un cortile assai grazioso con aiuole di fiori disposte qua e là, nel mezzo uno zampillo d'acqua che ricade in una vaschetta in cui nuotano i pesci dorati.

Di fronte vi è una tettoia con fienile e stalle, un piccolo muro divide la casa da un bel fondo messo a vigneto ed orto con numerosi alberi da frutta.

FIAMMA VIOLENTISSIMA — MANCA L'ACQUA

Quando stavamo per entrare nel cortile, con immenso fracasso cadeva il tetto del primo fabbricato a sinistra e le fiamme si levavano minacciose al cielo e si spingevano nel locale attiguo.

Tutti compresero che in breve il fuoco si sarebbe esteso ed avrebbe distrutto l'intero fabbricato, tanto più che l'opera dei pompieri era vana per la mancanza d'acqua.

Infatti quella dell'acquedotto non aveva sufficiente forza per alimentare le pompe.

CHI ABITAVA LA VILLA

La villa è composta di cinque fabbricati distinti, ma dei quali tre soli sono fra loro in comunicazione.

Fino ad un mese fa il lato destro — cioè i tre locali della villa che guardano verso Cividale — erano occupati dal signor Agostino Sotti, ex agente della Ditta Passero e sottotenente di complemento dei Cavalleggeri Vicenza.

Egli viveva colla moglie e due bambini e la suocera, poi per questioni — ci disse egli — col proprietario Sandri, lasciò la casa.

Nella parte sinistra, dove si sviluppò il fuoco, abitava certo Braidotti Antonio colla moglie, due figlie ed un nipote, i primi attendendo ai lavori di campagna e le figlie a quelli di casa.

In una stanza da essi occupata era stata depositata parte dei mobili del Sotti perchè colpiti da sequestro; custode di questi e delle frutta e dell'uva dell'attiguo fondo — pure usufrutto del Sotti — era l'usciere Zilli Orlando.

Stamane alle 6.30 il Sotti andò dalla Braidotti Teresa e la pregò di accompagnarlo nella stanza superiore perchè credeva di aver dimenticato una *britola* che gli costava tre lire.

La Teresa aderì, ma dopo varie ricerche l'oggetto non si potè trovare.

In quella stanza vi era una quantità di frumento depositato in mucchio e in un angolo — è sempre il Sotti che racconta — poca quantità di fieno.

Il Sotti poi se ne andò, e appena mezz'ora dopo, quando anche la Teresa Braidotti se n'era andata e la casa era vuota, un ragazzetto avvertì che molto fumo usciva dalla stanza sopra la rimessa.

Egli diede subito l'allarme, si corse a Porta Ronchi e venne telefonato ai pompieri.

***

Intanto il fuoco continuava la sua opera devastatrice; sempre più si estendevano le fiamme ai locali, trasformati oramai in un immenso e terribilmente magnifico braciere!

I pompieri non potendo far altro formarono una catena e colle secchie di tela gettarono la poca che dava una fontana del cortile e vuotarono pure la vaschetta dei pesci.

Ognuno comprende che ciò era ben poca cosa.

E così, poco dopo, crollava anche il tetto del fabbricato di mezzo.

Giunse sul luogo anche un plotone dei cavalleggeri Vicenza, che da lungi avevano osservato il fuoco.

Ma anch'essi nulla potevano fare.

Unica cosa che rimaneva da compiere, era quella di isolare le fiamme in modo che non invadessero l'ultimo fabbricato di sinistra già abitato dal Sotti.

Ed infatti l'ordine per tale operazione venne dato dall'ing. Cantoni e subito i pompieri si misero all'opera riuscendo egregiamente nell'intento.

Anzi vennero messi in salvo i letti e i mobili della Teresa Braidotti che erano già abbruciacchiati; più tardi piangendo giunse la povera donna desolata che si mise a frugare nei cassetti degli armadi per vedere se ancora esistessero certi suoi oggetti d'oro, forse le uniche sue sostanze!

LA VILLA ERA VENDUTA

Si è poi saputo che poco tempo fa il sig. F. L. Sandri aveva concluso un preliminare di vendita di tutto il locale e fondo attiguo per L. 24.000 a certi fratelli Rojatti, abitanti in Via Ronchi, incassando 2000 lire a titolo di caparra.

I nuovi proprietari dovevano prendere possesso del locale soltanto nel prossimo S. Martino, e nel frattempo avevano subaffittato una parte alla famiglia del Braidotti.

Tutto era assicurato colla Società Reale, crediamo, di Torino.

INCENDIO CASUALE O DOLOSO?

Quando siamo partiti dal luogo, dai mucchi delle macerie si elevavano ancora le ultime fiamme, e del vasto ambiente non restavano che i muri.

Gran folla attorno commentava; il bravo delegato Birri interrogava, indagando, per accertarsi se non fosse sospettabile nell'incendio una causa delittuosa.

Non ne imbrocca una!

Lunedì rilevai la cantonata presa dal *Giornale di Udine* a proposito della sfilata degli equipaggi della nostra aristocrazia in giardino nell'occasione delle corse. Adesso il prefato *Giornale* pretenderebbe d'aver ragione dicendo che tale notizia fu a lui comunicata dall'Unione Esercenti, come fu pubblicata anche dai Giornali di Venezia.

Tutto bene; però c'è un guaio che fa cadere il palco della difesa del *Giornale*; ed è che il giorno 10 il *Giornale di Udine* dimostrò il desiderio *della sfilata* e nell'indomani lo stesso *Giornale* trionfalmente annunciava:

«*In seguito al nostro articolo di ieri veniamo informati che parecchie famiglie della nostra aristocrazia hanno già aderito di prender parte alla sfilata degli equipaggi in piazza Umberto I dopo le corse*».

Un abbonato.

Profanazioni orrende nel Cimitero

Ci consta di un fatto deplorevole oltre ogni dire che sarebbe avvenuto al Cimitero.

Un becchino — Buccini Antonio — nel fare delle escavazioni avrebbe messo allo scoperto uno scheletro ancora tenuto insieme dalla carne. Ora il becchino per trasportarlo in un'altra fossa gli avrebbe piantato il piccone nel petto e l'avrebbe trascinato così per un tratto.

Di più coi piedi avrebbe calpestato i miseri resti perchè potessero capire nella buca.

Avuto rapporto del fatto, la Giunta sospese da oggi il becchino dal soldo e dall'impiego, e lo denunciò al Procuratore del Re.

Ben fatto!

Servizio Radio telegrafico pel piros. "Sicilia,,

Dalle ore zero del giorno 15 agosto 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* della Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

"Albergo Roma,,

Questa sera alle ore **8 1/2** avrà luogo il solito **Concerto istrumentale** diretto dal sig. Rambaldo Marcotti.

Programma:

1. Marcia «Hotel Roma» — Zannoni
2. «Ave Maria» — Gounod
3. Romanza per tenore
4. Valtzer — Croupinski
5. Romanza per baritono
6. Sinfonia opera «Tancredi» — Donizetti
7. Pout-pourry «Forza del destino» — Verdi
8. Pout-pourry «Roberto il diavolo» — Meyerbeer
9. Galop

SUICIDIO O DELITTO?

Un cadavere sulla strada

Stamane verso le 8 la guardia campestre Tambozzo Giuseppe dei casali del Cormor si dirigeva pel suo servizio nei campi circostanti, quando tre donne, in preda a grande agitazione, lo avvertirono che al limitare di un campo sulla scarpata vicina alla strada che mette ai casali del Cormor c'era il cadavere d'un signore con una rivoltella in mano.

Egli mandò in città ad avvertire l'Ufficio di P. S. e intanto si dispose a piantonare il cadavere.

Ci recammo, tosto avutane notizia, sul luogo per avere particolari esatti.

Il cadavere stava disteso sull'erba della scarpata in posizione come di persona che tranquillamente dorme.

La guardia campestre gli aveva coperto il viso con un fazzoletto bianco perchè — orribile a dirsi — il naso, parte della fronte e del labbro superiore, erano ridotti ad un ammasso di vermi brulicanti!

In testa aveva un cappello floscio.

Dal colore dei baffi si capisce che il morto avrà una cinquantina d'anni.

Indossava camicia bianca, cravatta di seta a colori, vestito di stoffa scura a quadretti bianchi, la giacca era sbottonata e dall'occhiello del panciotto pendeva una catena d'oro con un piccolo ciondolo pure d'oro.

Nella mano destra teneva impugnata — ma non stretta fortemente, come parrebbe dover essere nel movimento suicida — una *grossa* rivoltella a 6 colpi colla canna inclinata sulla mano sinistra.

Calzava un paio di scarpe gialle ed al suo fianco era posato un bastone di con pomo d'argento.

I piedi erano compostamente collocati *uno sull'altro*.

In verità, se il cadavere non avesse impugnata la rivoltella, si sarebbe creduto trattarsi di persona che dormiva....

Nessun indizio o particolare che valesse a far riconoscere il cadavere che mentre scriviamo, viene trasportato al cimitero.

* * *

Ci dicono — ma non ci sembra credibile — che solo i carabinieri furono sul luogo, ma nessun magistrato!

Ci dicono pure che il cadavere fu rimosso senza che si provvedesse nemmeno alla fotografia della posa del cadavere, la quale pure dovrebbe — dato il caso misterioso — avere la sua importanza.

Società Alpina Friulana

Oggi ultimo giorno per le inscrizioni al Convegno di Resia.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Venilia Nussi-Grainz: Virginia Foramiti ved. Franzolini lire 2, Lizzi innocente di Martignacco 2, famiglia Forni 1, Paoluzza Pietro 1.

Sporeni Ercole: Francesco Morelli 1.

Petri G. B.: Catterina Mattioni ved. Vanini 1, Spezzotti rag. Luigi 1.

Nascimbeni Antonio: Gonano G. B. 2.

Frangipane-Terzi Elisa: F.lli Girardini 2.

Stringari Mario: Comessatti Giacomo 1, famiglia Michieli 2.

Grillo Giovanni: Trigatti Francesco 5.

Mazzi cav. Silvio: Comessatti Giacomo 1.

D'Aste Vittoria: Comessatti Giacomo 1.

Fagiani Delia: Noemi Camilotti di Brazzà lire 20.

All'Istituto della Provvidenza in morte di

Maria Stringari: Antonio Disnan lire 1.

Veniglia Nussi Grainz: Antonio Disnan 1, Zilli Giovanni geometra 1.

Piani Luigia: Antonio Disnan 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

"LA BOHÊME,,

Ieri sera con un teatro gremito di spettatori si diede, benissimo come al solito, la sesta della *Bohème*. Il pubblico fece grandi feste alla Jacoby, alla Cassandro, a Pezzatti, Silvestri, Scolari, Orlandi e Trevisan e volle il *bis* della presentazione di *Mimì* e del duetto *Rodolfo-Marcello* nel quarto atto.

Questa sera riposo.

La serata del baritono Silvestri

Domani sera settima rappresentazione d'onore del giovane baritono Carlo Silvestri di cui il pubblico mostra di gustarne, apprezzare l'alto valore. Il valoroso artista canterà probabilmente la famosa romanza della *Dinorah*.

Le successive rappresentazioni si avranno nelle sere di sabato 26, domenica 27, martedì 29 e giovedì 31 corr.

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 22 — Un voto della città appagato. — Ieri sera perveniva al nostro Sindaco un dispaccio dal Ministero della Guerra, il quale annunzia la cessione del palazzo del Comando ed adiacenze macello e appezzati di terreno per il corrispettivo di L. 80 000.

Ecco finalmente appagato un voto della cittadinanza col sarà possibile riunire tutti gli uffici in un solo locale decente e decoroso, degno della città, anzichè in quelle topaie ove ora si trovano.

Siamo certi che il Comune vorrà accettare la generosa offerta avendo stabilito il suddetto Ministero, con quell'importo di fare una caserma per un altro squadrone di cavalleria.

Pordenone, 21 (rit.) — *(Simplicissimus)* — **La questione d'Andrea** — Ci siamo già a più riprese occupati della vertenza fra i dottori d'Andrea ed Andres, che appassiona ed interessa ora al vivo l'intera cittadinanza.

In buon punto il *Lavoratore Friulano*, il foglietto settimanale tanto diffuso nel popolo nostro, nel suo ultimo *numero*, pubblica sulla questione un articolo di una serenità altamente obbiettiva, mette le cose a posto e lascia ogni commento ai lettori.

Se mai qualche cosa si potrebbe aggiungere — e se ne sentirebbero davvero delle belline — sulla maniera con cui fu iniziata l'inchiesta da parte del cav. Frattini, vecchio amico del d'Andrea.

Qualche altra cosa si potrebbe dire sull'interessamento del deputato nella questione, ciò che si può supporre dalle frequenti ininterrotte comunicazioni fra villa Monti e casa d'Andrea.

Ma noi vogliamo dare dei fatti e non delle impressioni ai nostri lettori. E' per questo che su certi punti preferiamo sorvolare, almeno per il momento.

Cividale, 23 — **Radium.** — Ieri sera per compiacere alcuni amici, il comm. prof. Piutti, tenne un conferenza, con esperimenti, sul Radium.

La conferenza si tenne in una sala dell'«Albergo Centrale», e come ebbe a dire l'esimio prof., sarà stata la prima conferenza del genere tenuta in una... osteria.

Non parliamo della parola adorna del conferenziere, ci vorrebbe *molto*; rimanemmo piuttosto sorpresi delle meravigliose esperienze.

Ringraziamo la cortesia dell'eg. prof. Piutti.

Note e notizie

Le grandi manovre in Campania

Un automobile che retrocede

Oggi cominciano effettivamente le manovre; il partito Azzurro sarà passato in rivista a Vinchiaturo; domani sarà la volta del partito Rosso a Capodichino; posdomani sera alle 18 comincierà lo stato di guerra.

Ieri mattina all'automobile del signor Sistori che portava il generale Lamberti e il capitano Guglielmotti, mentre faceva delle ricognizioni in terreno montuoso, ebbe un freno guasto.

L'automobile cominciò a retrocedere e percorse così più chilometri senza che lo *chauffeur* potesse fermarlo. Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie.

Una truffa colossale a Parigi

Ha destato grande sensazione nei circoli parigini la scoperta di una truffa colossale al Comptoir d'Escompte. Il defraudatore è un certo Francesco Galley. Si dice che l'ammanco ascenda a 5 milioni!

Le lungaggini per gli abbonamenti ferroviari soppresse.

Nello stabilire le nuove tariffe d'abbonamento ferroviario sulle linee di Stato sono state opportunamente abolite tutte le formalità e le lungaggini.

Dal 1. ottobre non occorreranno più nè la duplice fotografia nè i dieci giorni di preavviso per la richiesta del biglietto, il quale invece sarà consegnato, all'atto della richiesta, dall'impiegato che esigerà la firma sotto la distinta dei connotati come nei passaporti.

Gli elenchi ufficiali degli impiegati ferroviari

Roma 22. — Gli elenchi degli impiegati ferroviari, che faranno parte dell'Amministrazione dello Stato o di quella delle Meridionali, sono in istampa e saranno resi di pubblica ragione nella prima decade del mese di settembre.

Gli elenchi non verranno inseriti nella «Gazzetta Ufficiale», come è stato detto, ma faranno parte di due ordini del giorno di servizio firmati dai direttori generali delle due Reti, quella di Stato e quella delle Meridionali, e costituiranno due grossi volumi, perchè contengono le disposizioni riferentesi a ben 40 000 impiegati, di cui 28 000 dello Stato e 12 000 delle Meridionali.

Gli impiegati sia dello Stato che delle Meridionali verranno man mano avvertiti delle disposizioni che li riguardano.

LE ATROCITÀ AL CONGO

Il ritorno in Francia di Pietro di Brazzà

L' esploratore africano Pietro di Brazzà *(appartenente alla distinta famiglia friulana dei Brazzà,* N. d. R.) che tempo addietro fu mandato dal Governo francese al Congo per una inchiesta sulle atrocità che alcuni funzionari si divertivano a commettere sopra i poveri indigeni, telegrafò al ministero delle colonie di aver compiuto la missione affidatagli e di essere già in viaggio di ritorno.

La relazione che farà il Brazzà è attesa con molto interesse perchè certamente porterà uno sprazzo di luce sui sistemi orribili instaurati nelle regioni congolesi dalla ferocia di certi europei cosidetti apportatori di civiltà.

ECHI RUSSI

Le trattative di pace in sospeso

L'arbitrato

Il *Secolo* osserva che le ultime speranze di pace non sono del tutto perdute.

Se anche i plenipotenziari russi e giapponesi non riuscissero a mettersi d'accordo, non c'è l'arbitrato?

Lo czar, secondo le notizie del *Daily Telegraph*, vi sarebbe del tutto avverso.

Se così è, vuol dire che lo czar non era in buona fede quando ha creato la Corte arbitrale dell'Aja.

Se il Giappone rifiutasse l'arbitrato, si potrebbe deplorare il fatto, ma lo si potrebbe comprendere; non si comprende invece che lo czar possa rinnegare il figlio delle viscere sue.

Ma forse alle corti degli autocrati si usa così.

Notizie a fascio

Cadaveri nel Tevere. — Dalle acque del Tevere furono gettati ieri l'altro sulla riva due cadaveri, uno fu riconosciuto per il suicida, sessantenne, E. Calvi; l'altro, non identificato, è quello di un bambino di circa 10 anni, privo della testa ed in istato di avanzata putrefazione.

Le scarpe di riposo per l'esercito. — Sono in esperimento presso alcuni reggimenti di fanteria alle grandi manovre le scarpe di riposo.

Queste scarpe sono destinate ad essere calzate dai soldati di ritorno dalle marce: sono molto comode, di tela color carne e colla pianta di spago intrecciato.

Esse sono già adottate presso alcuni eserciti esteri.

La destinazione degli impiegati ferroviari. — Sono in corso di stampa gli elenchi e le rispettive destinazioni degli impiegati appartenenti allo Stato ed alle Meridionali. Si pubblicheranno due ordini del giorno firmati dai due direttori del servizio, in un grosso volume che conterrà i nomi dei 25 mila impiegati dello Stato e dei 12 mila impiegati delle Meridionali. Gli impiegati di Bologna sono già avvertiti della nuova loro destinazione.

L'uccisione di un degenerato. — A Greccio presso Terni era ritornato tempo fa reduce dalla galera un tal Cesare Paolomoni, di 65 anni.

Questo delinquente fu condannato trent'anni fa a 10 di reclusione per omicidio; scontata la pena venne a casa e si macchiò d'incesto con una figlia ora morta dalla quale ebbe una bambina, presentemente ventenne.

Fu condannato a 20 anni di galera, scontata anche questa condanna e giunto di nuovo a casa pochi giorno or sono, tentò di violentare un'altra sua figlia trentenne; ma questa si ribellò e con un randello lo uccise.

Una famiglia avvelenata. — Certo Luigi Wejcalek, operaio addetto a una fabbrica di Triesch, in Boemia, ricevette l'incarico di seppellire un vitello morto di malattia infettiva. Lo fece; ma poi non potè resistere alla tentazione di mangiare un arrosto di vitello e di nottetempo dissotterrò la carogna. La moglie preparò un buon pasto al quale presero parte tutte le persone della famiglia, in numero di cinque. Ma subito si manifestarono in tutti gravi sintomi di avvelenamento. Il padre morì dopo qualche ora; si spera di salvare gli altri quantunque il loro stato sia molto grave.

Particolari sull'attentato alla imperatrice della Cina. — Da Tientsin mandano interessanti particolari sull'attentato alla Imperatrice.

La portantina nella quale stava la sovrana era portata da otto soldati ed ai lati ne stavano altri quattro comandati da un ufficiale.

La portantina dirigevasi con celerità verso il palazzo d'estate, quando partì un colpo da un soldato fermo all'angolo della strada. Un altro soldato che lo aveva visto prendere di mira l'Imperatrice, gli fu sopra colla baionetta e l'uccise d'un colpo trafiggendoli il cuore.

L'imperatrice rimasta incolume, ordinò all'ufficiale di fermarsi per fare un'inchiesta sul feritore, poi prosegui per la sua strada.

L'ufficiale fece spogliare il morto e potè subito accertarsi che egli era un finto soldato, poichè sotto l'uniforme portava la giubba di un operaio. Evidentemente si era travestito da soldato per poter meglio avvicinarsi all'Imperatrice. Fu impossibile sapere il nome dell'ucciso, che venne impiccato sulla strada come se fosse stato vivo, per incutere spavento al popolo!

Zingari rapitori. — Presso Marsiglia si trovava una compagnia di zingari. Una ragazzina di 10 anni fu rapita nè di essa si ebbe più traccia.

La bandiera austriaca lacerata. — In Ungheria alcuni maestri, reduci da un convegno magistrale, vista sventolare la bandiera gialla e nera sopra un monumento, la strapparono riducendola a brandelli. La polizia accorse, ma troppo tardi.

Il nuoto e le cornamuse. — Il nuotatore Holbein tenterà presto di nuovo la traversata della Manica. Nei giorni seguenti altri tenteranno la prova. Uno di essi si farà accompagnare da un battello con due suonatori di cornamusa.

Dicono che le cornamuse abbiano un suono molto incoraggiante!

Un dramma sopra una locomotiva. — Negli Stati Uniti avvenne un fatto orribile su un treno celerissimo. Il fuochista, vedendo che il treno non accennava a fermarsi in prossimità di una stazione, si volse per avvertire il macchinista, ma questi era stato decapitato e il cadavere giaceva sul pianerottolo della macchina. Egli si era sporto un po' troppo in fuori e aveva battuta la testa in un palo. Il fuochista atterrito si gettò sui freni e riuscì a fermare il convoglio.

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è *scaduto* l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte con i redditi che gli sono dovuti.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arriv. a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	8.45

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.00
D. 17.15	19.18	O. 16.30	21.25
O. 18.10	21.20	D. 18.22	19.45

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	23.12	M. 22.22	22.50

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
1.20	11.40	13.00	11.10	12.26	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza		Arrivo	
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito l'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partnesa da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 22 Agosto 1905.

RENDITA 5 %	105	85
» 3 ½ %	103	05
» 3 %	74	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1247	50
Ferrovie Meridionali	761	—
» Mediterranee	467	10
Società Veneta	117	75
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	505	25
» Meridionali	367	25
» Mediterranee 4 %	504	50
» Italiane 3 %	362	25
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	509	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	—
» Cassa R., Milano 4 %	510	25
» » 5 %	519	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	509	60
» Idem 4 ½ %	524	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	91
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	91
Austria (corone)	104	80
Pietroburgo (rubli)	265	30
Rumania (lei)	—	—
Nuova-York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	79

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco